

Lettere, in *L'Astrolabio*, pag. 4, n. 9, 1963

LETTERE

Viva Mastrella

Egregio Direttore,

dunque il “caso Mastrella” è chiuso. Venti anni di reclusione sono una bella condanna, non c'è che dire e l'ex direttore di dogana avrà tempo per ripensare alle sue ruberie. Però, però. Vent'anni a Mastrella chiudono lo scandalo? Pare di sì. La società “Terni” precisa e assicura di avere le carte in regola. I nomi di alti papaveri corresponsabili non sono saltati fuori, durante il processo. Gli ispettori della dogana italiana (rimasta all'epoca di Cecco Beppe) sono ancora in servizio o si godono il meritato trattamento di pensione. Mi pare proprio che anche questo scandalo che sembrava avesse scosso lo Stato italiano vada a finire in un bicchier d'acqua.

Vogliamo allora fare un po' di conti maliziosi? Fra condoni, buona condotta e altre attenuanti, Mastrella resterà in carcere sì e no dieci anni. Del patrimonio di cui riuscì a impossessarsi sono “scomparsi” quasi 450 milioni. 450 milioni diviso 10 fa 45 milioni all'anno, cioè 3 milioni e 750 mila lire al mese. Non c'è proprio male. Ha ragione dunque Mastrella di chiedere una cella tutta per sé, per godersi un po' di pace.

Leo Tonon Udine

Caro Direttore,

Durante il processo Mastrella abbiamo avuto numerose e puntuali descrizioni dei personali dello scandalo, sia che essi fossero in scena (cioè nell'aula giudiziaria) sia che fossero fra le quinte (cioè in carcere). Così abbiamo saputo che Mastrella preferiva una alimentazione leggera, che la moglie di Mastrella aveva tutto perdonato al marito e si dedicava a lavori a maglia e che l'amante di Mastrella sperava nella scarcerazione (è stata poi accontentata) e faceva progetti per riaprire una *boutique*. Le descrizioni, spesso, erano toccanti, umane, e sorprendenti allo stesso tempo. Schermi a parte, ha letto anche Lei la storia delle “donne di Mastrella” ospiti nella stessa cella, legate da amicizia, unite in discorsi comuni sulla moda e sui progetti futuri. Numerose altre volte è capitato di leggere: “*Mastrella è nervoso. Le sue donne invece sono calme*”. Insomma l'ambizione del menage a tre, che è nei cuori di tanti arrivati delle classe medie, ha trovato nel processo Mastrella la sua sublimazione. Così Mastrella è apparso agli occhi di molti un doppio “dritto”. Abile nel mettersi in tasca un patrimonio, agendo impunemente. E abilissimo nel mettere d'accordo le *sue donne*, entrambe docili, arrendevoli, ragionevolissime. Da invidiare.

Molti saluti.

Franco Pettenghi Brindisi